

Agricoltura Oggi
 Il primo giornale degli imprenditori, degli operatori e dei professionisti della terra e dell'agroindustria
OGNI SABATO IN EDICOLA

Diritto & Fisco

Agricoltura Oggi
 Il primo giornale degli imprenditori, degli operatori e dei professionisti della terra e dell'agroindustria
OGNI SABATO IN EDICOLA

Conclusa l'indagine dell'Antitrust. In partenza la segnalazione del garante al nuovo esecutivo

Professioni, nuova stangata in vista

Gli ordini hanno fatto poco o nulla per aprirsi alla concorrenza

DI IGNAZIO MARINO

Concorrenza sconosciuta alle professioni. A quasi due anni dall'approvazione della prima lenzuolata di liberalizzazioni, gli ordini hanno fatto poco o nulla per aprirsi al libero mercato. E le norme varate con decreto legge dall'allora ministro per lo sviluppo economico, Pierluigi Bersani, che hanno eliminato i minimi tariffari obbligatoriosi e i divieti su pubblicità e società, sono praticamente rimaste sulla carta. Sono queste le conclusioni alle quali è giunta l'Antitrust. Che, dopo un anno e mezzo di lavoro, ha terminato l'indagine conoscitiva del settore. Indagine pronta per essere inviata a giorni, sotto



Antonio Catricalà

forma di segnalazione, al nuovo esecutivo per evidenziare alcune cose inamovibili: tariffe minime e pubblicità in testa. Già, perché, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, dal nuovo report emergerebbe chiaramente come quasi tutte le categorie non hanno fatto pochi sforzi per adeguarsi. Certo, tutti i vertici delle professioni hanno provveduto a modificare i propri codici deontologici interni, così come previsto dal Bersani entro il 31/12/2006, ma il più delle volte le norme sono state aggirate. Come nel caso degli avvocati. Che hanno eliminato l'inderogabilità dei minimi tariffari ma hanno inserito dei limiti oltre i quali si lede il decoro della professione e quindi il lega-

le rischia anche di essere radiato dall'albo. Stesso discorso sulla pubblicità: è ammessa quella informativa ma con il divieto di andare sulle tv. Dagli avvocati agli architetti passando per gli ingegneri e i geologi la situazione non migliora. E il codice deontologico diventa lo strumento per annacquare le liberalizzazioni. Con l'avvio della nuova legislatura, quindi, Catricalà riprende in mano una battaglia iniziata più di dieci anni fa (si veda tabella) da Giuliano Amato e continuata da Giuseppe Tesaro. Secondo quanto trapela da ambienti vicini all'Authority, infatti, in occasione della costituzione del nuovo governo va ribadita la necessità di una maggiore apertura alla concorrenza per non perdere le conquiste fatte negli ultimi due anni. All'orizzonte, quindi, si intravede già un nuovo braccio di ferro Antitrust-professioni. Risale solo a pochi giorni fa l'ultima polemica (si veda *ItaliaOggi* del 5 aprile 2008) fra le due rappresentanze. Catricalà, in visita a Catanzaro, ha denunciato nuovamente un sistema di accesso ingessato per avvocati, architetti e ingegneri («Tutte professioni con una spiccata ereditarietà da padre a figlio dell'attività»). Accuse immediatamente rispedite al mittente. Insomma, il nuovo botta e risposta è dietro

l'angolo, se non altro perché gli ordini continuano da anni a contestare all'Antitrust un approccio troppo imprenditoriale alle professioni quando queste, dicono gli ordini, svolgono un'attività intellettuale. Simbolo dello scontro, non a caso, sono le tariffe minime. Considerate un limite alla concorrenza dal garante e tutela per i cittadini dalle categorie. Non solo. Per il Cnf dire che le liberalizzazioni sono volute dall'Ue non corrisponde al vero e cita la sentenza Cipolla emessa dalla Corte di giustizia nel 2006 nella parte in cui si ammette «la possibilità di prevedere dei minimi tariffari se questi servono a tutelare la buona amministrazione della giustizia». Sulla stessa linea d'onda il Notariato. Che spiega: «Nell'attività notarile i minimi trovano la loro giustificazione nella natura pubblica della funzione esercitata, nell'esigenza di tutelare l'interesse generale alla certezza dei rapporti giuridici, nei rigorosi controlli sull'accesso alla professione e sul suo esercizio e nelle rilevanti asimmetrie informative che si riscontrano nei settori della contrattazione con i consumatori, così come riconosciuto anche nella «direttiva Bolkestein», che ha escluso i notai dagli interventi di liberalizzazione del mercato».

ALBO UNICO

I commercialisti aggiornano la deontologia

Un nuovo codice deontologico per i dottori commercialisti e gli esperti contabili. Che, con l'istituzione dell'Albo unico, avevano necessità di rimettere mano a tutto quell'insieme di principi e norme che regolano la professione unificata. Un'esigenza nata, come ha spiegato il presidente del consiglio nazionale, Claudio Siciliotti, da una parte «dall'assenza di qualsivoglia norma deontologica a decorrere dal 1° gennaio 2008 e dall'altra di rivisitarne in profondità i contenuti alla luce dell'evoluzione della normativa italiana, internazionale e alla sua cambiata valenza giuridica. Diverse le novità, quindi, rispetto al passato per questo nuovo codice che entrerà in vigore dal 1° maggio 2008. A partire dall'aver messo in evidenza la funzione di interesse pubblico della professione. Cosa che impone, tra le altre cose, l'obbligo per un professionista che è venuto a conoscenza di una violazione del codice deontologico da parte dei colleghi, di informare l'ordine competente. Regole precise

anche riguardo ai minimi tariffari dopo il decreto Bersani. Il professionista può pattuire con il cliente compensi inferiori al minimo tariffario è precisato che questo deve essere fatto nel rispetto delle norme generali sulla concorrenza e dei principi dettati dal codice in termini di qualità delle prestazioni rese. La possibilità di andare anche al di sotto dei minimi tariffari deve essere assicurando che il servizio erogato sia un prodotto di qualità. E se l'ordine locale dovesse ricevere un esposto in cui si dubita del livello di prestazione erogato da un professionista, per compensi sensibilmente inferiori ai minimi, sarà lo stesso a dimostrare di fronte all'ordine di aver erogato un prodotto di qualità. Novità anche sul divieto di cointeressenza economica, alla luce dell'abolizione del patto di quota lite. Il divieto non è stato mantenuto nel suo carattere assoluto, ma solo nella misura in cui questo potrebbe compromettere l'indipendenza del professionista. Precisione anche sulla for-

mazione continua, da tempo obbligo minimo, e che per alcune attività specifiche che richiedono un aggiornamento continuo si rafforza l'obbligo deontologico. Il codice affronta anche il nodo pubblicità, che dopo l'eliminazione del divieto assoluto è consentita a condizione che non leda l'immagine stessa della professione. Queste quindi le principali novità per un testo che, come ha spiegato Stefano Marchese, consigliere del Cndcec, sarà ancora approfondito, nel corso del 2008, nella parti che riguardano le singole funzioni professionali. Regole specifiche di settore quindi che prenderanno anche in considerazione le migliori prassi della regolamentazione europea». Nel frattempo il ministero dell'università, in attesa di definire la convenzione quadro con il Cndcec, ha chiarito con una circolare, che i laureati triennali, che frequentano il biennio specialistico, alla fine del quinquennio possono iscriversi direttamente alla sezione A perché il periodo di tirocinio può essere svolto contestualmente al biennio e ritenuto valido ai fini dell'iscrizione.

di **Benedetta P. Pacelli**

IO ONLINE
 Il nuovo codice deontologico sul sito www.italiaoggi.it

Le tappe

| |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1997 |
| L'Antitrust rileva un sistema professionale troppo rigido su accesso, barriere territoriali e tariffe minime |
| 1999 |
| Piero Fassino, guardasigilli, prova a riformare il sistema. L'intento naufraga |
| 2003 |
| A fare la riforma ci prova il sottosegretario alla giustizia Michele Vietti. C'è un testo condiviso, ma un fronte trasversale dice no |
| 2005 |
| Scende in campo Roberto Castelli, guardasigilli. Troppo tardi, finisce la legislatura |
| 2005 |
| L'Antitrust avverte che il sistema è ancora ingessato. E chiede una riforma urgente |
| 2005 |
| La Commissione europea avvia tre procedure di infrazione nei confronti dell'Italia su avvocati, architetti, ingegneri |
| 2006 |
| Il Parlamento approva la prima legge sulle liberalizzazioni. Via i minimi tariffari e i divieti su pubblicità e società. Gli ordini devono adeguare i propri codici deontologici entro il 1° gennaio 2007. Si chiudono così le procedure di infrazione |
| 2006 |
| Il consiglio dei ministri approva un disegno di legge delega |
| 2007 |
| Il ddl del ministro della giustizia, Clemente Mastella, passa all'esame della camera |
| 2007 |
| A gennaio parte la nuova indagine conoscitiva dell'Antitrust per verificare l'aggiornamento dei codici deontologici delle categorie |
| 2007 |
| A marzo il garante Antonio Catricalà riferisce alla camera sull'indagine: la situazione è sconcertante, gli ordini affossano l'apertura alla concorrenza. Parte una nuova richiesta di adeguamento |
| 2007 |
| A novembre la situazione non è cambiata. L'Authority dà un aggiornamento: le professioni resistono al cambiamento. Intanto la riforma resta impantanata alla Camera |
| 2008 |
| Conclusa ad aprile l'indagine conoscitiva. Il garante denuncia pochi cambiamenti rispetto al passato e prepara l'ennesimo appello a riformare il sistema per la nuova compagine governativa che si sta per formare |